

INTERVISTA IL VIGNETTISTA SATIRICO VINCINO

«Ve lo disegno il Paese Ma la giustizia non c'è»



di FRANCESCO GHIDETTI

■ ROMA

«SE HO LEGAMI con la Sicilia?». Risata omerica. Un attimo di pausa. E poi: «Guardi che sto parlando da Mondello». Beato il nostro Vincenzo Gallo, noto ai più come Vincino. Sì, proprio lui, il disegnatore satirico. Per Cairo, ha pubblicato un libretto (La cavalcata di Renzi) con una raccolta delle sue opere. E così, per i maniaci del genere (moltissimi) ci sarà la possibilità di riordinare cartelle piene di ritagli delle sue vignette che hanno, mettetela come vi pare, una cifra stilistica particolare. Nel senso che più che far ridere sono veri e propri editoriali.

Vincino, lei disegna sul «Foglio». Quindi non è più di sinistra.

«La mia storia parte dall'anarchia. Meglio: da simpatie anarchiche. Quindi, in quel senso, mi sento ancora di sinistra. Se poi penso alla sinistra degli ultimi trent'anni, vabbè, lasciamo perdere...».

Lei nasce a Palermo nel '46. Milita in Lotta Continua, la sinistra che andava, o voleva andare, al popolo...

«La storia è un po' più complessa. Prima di Lotta Continua c'è il Collettivo del quartiere Zen, uno dei quartieri 'difficili' della mia città. Ci occupiamo di case popolari. Di acqua che non arriva».

Della serie: cioè compagni diciamo che...

«Della serie andiamo sul pratico. Altro che rappresentazioni macchietistiche. Lì, allo Zen, vedevi davvero la gente soffrire».

E poi ecco Lotta continua.

«No, ecco Gela. Dove vengo arrestato e mi becco un mese e mezzo di carcere. Quindi è l'ora di andare a fare il militare. E faccio politica anche lì. Infine, Lotta Continua».

Un'Italia gusto Novecento.

«Un'Italia diversa. Diversissima. Esistevano le edicole. La gente diceva: Non lo hai letto il giornale?».

La satira non serve solo a far ridere, magari amaramente...

«La satira è esercizio culturale, attività di ricerca».

Che laboratorio ha Vincino?

«Nessuno. Uso un pennarello per disegnare».

Genio e follia. Avrà pure qualche fissazione.

«Sì. Una. Andare alle fonti. Capire senza filtri. Direttamente».

Poi c'è il problema-giustizia.

«E chiamalo problema! È qualcosa di più. La situazione italiana è intollerabile. Potrei citare la famosa frase di Voltaire — «Io combatto la tua idea, che è diversa dalla mia, ma sono pronto a battermi fino al prezzo della mia vita perché tu, la tua idea, possa esprimerla liberamente» — e cavarmela. Ma non basta. Guardate quel che succede, Guardate quel che hanno fatto a Berlusconi per una telefonata con Ruby. Secondo me siamo tutti intercettati».

Siamo al richiamo della foresta. A Lotta Continua. Ai proletari in divisa. Facile.

«Che ci sia un lascito 'culturale' è indubbio. Ma ripeto. Stiamo attenti. Un maresciallo mi diede un pugno. Mandibola lesionata. Io fui condannato a due anni. Il maresciallo no».

Qualcosa avrà pur fatto.

«Blocco stradale per l'acqua».

Ma si campa bene coi disegni?

«Dipende. Dopo Il Male fu un disastro. Da metà anni Ottanta fu oro. Tutti invidiavano Forattini che otteneva i migliori contratti».

E ora?

«Ora c'è Giuliano Ferrara. Ha capito tutto. Mi lascia libero di fare quel che mi pare. O quasi».

Vena creativa?

«All'alba. Poi magari mi chiamano alle 20,15 e mi chiedono una vignetta per le 20,30. Leggero senso di panico. Ma passa tutto».

